



gennaio 2026



INDICE

- 1. Introduzione - pag. 4
- 2. Numeri comparto - pag. 5
 - 2.1 Produzione - pag. 5
 - 2.2 Giacenze - pag. 7
- 3. Mercati - pag. 10
 - 3.1 Prezzi - pag. 10
 - 3.2 Costi di produzione e fiducia imprese - pag. 15
- 4. Mercati mondiali - pag. 16
 - 4.1 Flussi commerciali extra Ue - pag. 16
 - 4.2 Flussi commerciali intra Ue - pag. 20
- 5. Riflessioni - pag. 21
 - 5.1 Strategie per la valorizzazione di un patrimonio economico e territoriale unico - pag. 21

1. INTRODUZIONE

La nuova campagna olearia 2025-26 si apre con stime produttive in rialzo per la produzione nazionale di olio di oliva, che dovrebbe aumentare del +21% rispetto alla campagna precedente. Se tali stime fossero confermate, l'Italia tornerebbe a collocarsi come secondo produttore mondiale di olio d'oliva. I primi dati sulle frangiture confermano la ripresa del potenziale produttivo (+37,2%) e segnano anche per quest'anno un anticipo delle fasi di raccolta e molitura rispetto al passato. A ciò si affianca una crescita significativa delle giacenze in frantoio (+33,9% ott.'25/ott.'24).

Lo slancio produttivo, tuttavia, è accompagnato da un generale ribasso dei prezzi per tutte le categorie merceologiche di olio. Tale dinamica dei prezzi all'origine dell'olio d'oliva italiano appare riconducibile alla persistente esposizione della produzione nazionale a pratiche commerciali sleali, che hanno innescato dinamiche speculative. Nel mese di novembre 2025, infatti, il prezzo dell'olio extra vergine di oliva scende a 7,7 euro/kg (-12,3% su base annua); quello dell'olio vergine d'oliva si attesta a 4,5 euro/kg (-25,4%).

Per quanto riguarda gli scambi con i Paesi extra Ue, i dati a chiusura della campagna 2024-25 evidenziano un notevole aumento dei volumi di olio esportato da parte di tutti i principali Paesi produttori (Grecia +34%; Spagna +32%; Portogallo +30%; Italia +18%). Il calo dei prezzi internazionali, allo stesso tempo, ha determinato marcate flessioni in termini di valore esportato (Portogallo -15%; Spagna -13%; Italia -8%), ad eccezione della Grecia dove si registra un incremento comunque inferiore al punto percentuale. Con riferimento all'olio extra vergine di oliva, l'Italia si conferma il secondo esportatore mondiale con 181 mila tonnellate di prodotto (+17,9% rispetto alla campagna precedente) per un valore di 1,4 miliardi di euro (-8,4%), preceduta solo dalla Spagna. Paradossalmente, però, l'Italia diventa anche il primo Paese importatore di olio evo, con 63 mila tonnellate di prodotto (+20,7% rispetto alla campagna precedente) per un valore di 256 milioni di euro (-38,1%), superando la Spagna sia in volume sia in valore.

Gli Stati Uniti si confermano il principale mercato di destinazione dell'olio evo italiano, spagnolo e greco, nonostante le politiche protezionistiche introdotte dall'amministrazione Trump. Sul fronte degli approvvigionamenti, la Tunisia rappresenta il principale Paese fornitore di olio evo sia per l'Italia che per Spagna e Portogallo.

Negli scambi intra Ue, l'Italia si conferma il principale fornitore di olio evo per la Germania e principale acquirente di olio evo spagnolo e greco.

2. NUMERI COMPARTO

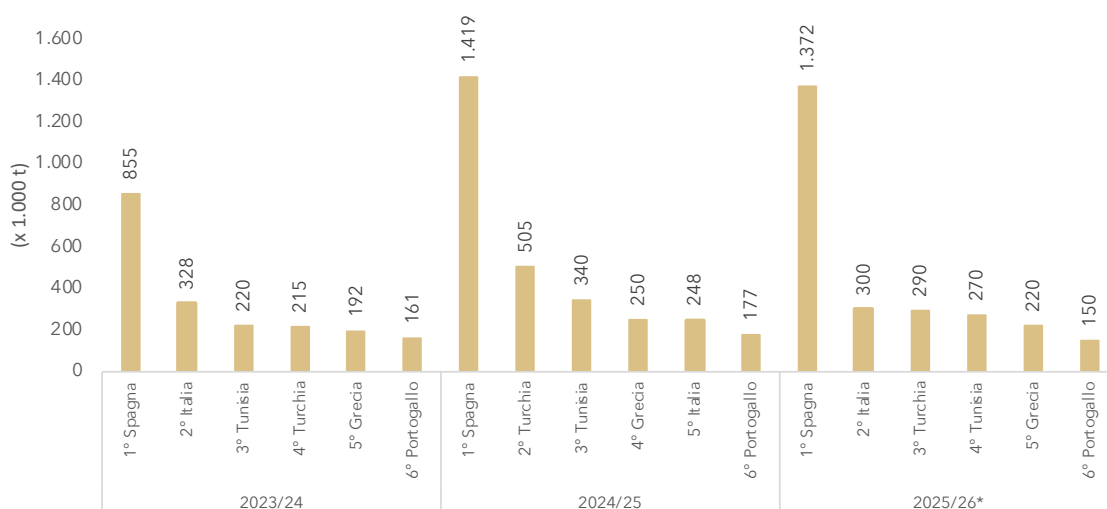
2.1 Produzione

La nuova campagna olearia 2025-26 si apre con un quadro produttivo più favorevole per l'olivicoltura italiana rispetto alla precedente. Le prime stime indicano una produzione nazionale di olio di oliva di circa 300 mila tonnellate, corrispondenti a un incremento del +21% rispetto alla campagna 2024-25, fortemente segnata da fenomeni siccitosi che hanno interessato le principali aree olivicole del Mezzogiorno.

Se confermate, queste previsioni riporterebbero l'Italia al secondo posto nella graduatoria mondiale dei produttori di olio d'oliva, recuperando tre posizioni rispetto alla campagna 2024-25. Il Paese si collocherebbe così dopo la Spagna, con una produzione stimata in 1,4 milioni di tonnellate, ma davanti alla Turchia, la cui produzione attesa è di circa 290 mila tonnellate. Nel contesto europeo, inoltre, il recupero produttivo italiano consentirebbe di superare nuovamente la Grecia, per la quale si stimano 220 mila tonnellate di produzione.

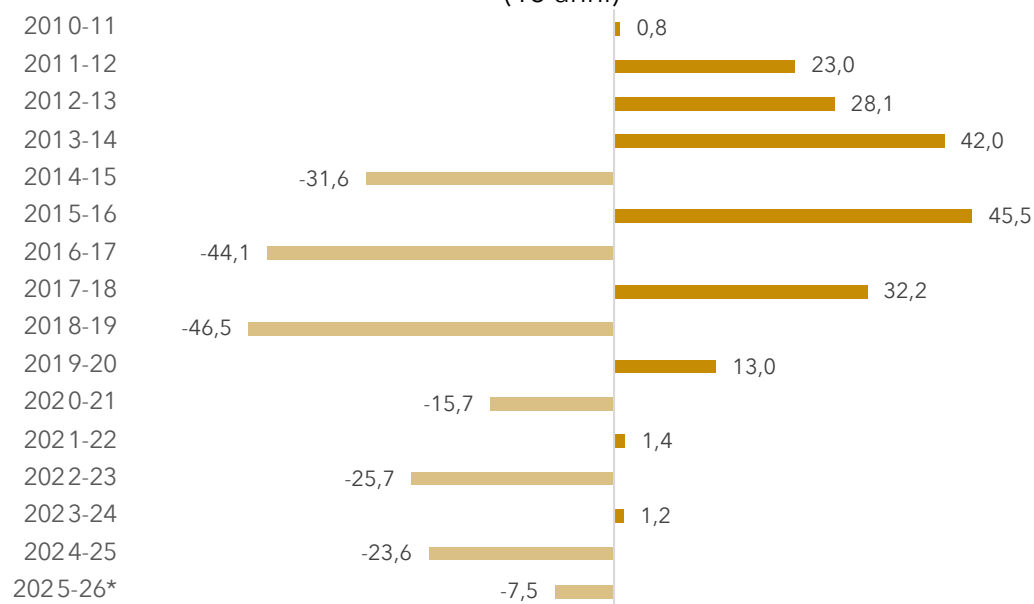
I primi dati disponibili sulla produzione mensile di olio d'oliva sembrerebbero confermare un anticipo del ciclo di produzione e trasformazione rispetto al passato, nonché una significativa ripresa del potenziale produttivo nazionale. Nel primo bimestre della campagna 2025-26, infatti, la produzione di olio d'oliva risulta in aumento del +37,2% rispetto allo stesso periodo del 2024 e del +76% rispetto alla media storica del periodo.

Grafico 2.1.1: Top 6 principali produttori mondiali di olio d'oliva



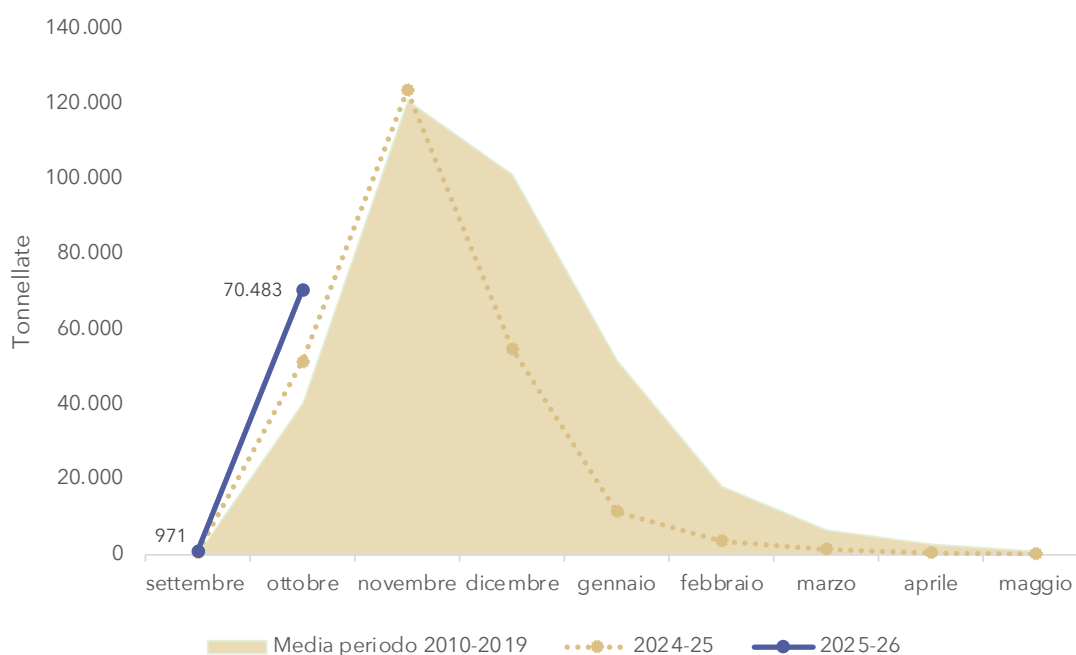
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati International Olive Council
(* Previsioni IOC)

Grafico 2.1.2: Variazione % produzione annuale olio d'oliva su media 2010-2025
(15 anni)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - DG
Agriculture and Rural Development - Olive Oil production
(* Previsioni IOC)

Grafico 2.1.3: Produzione mensile olio d'oliva ('25-'26) su media mensile periodo
'10-'19



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - DG
Agriculture and Rural Development

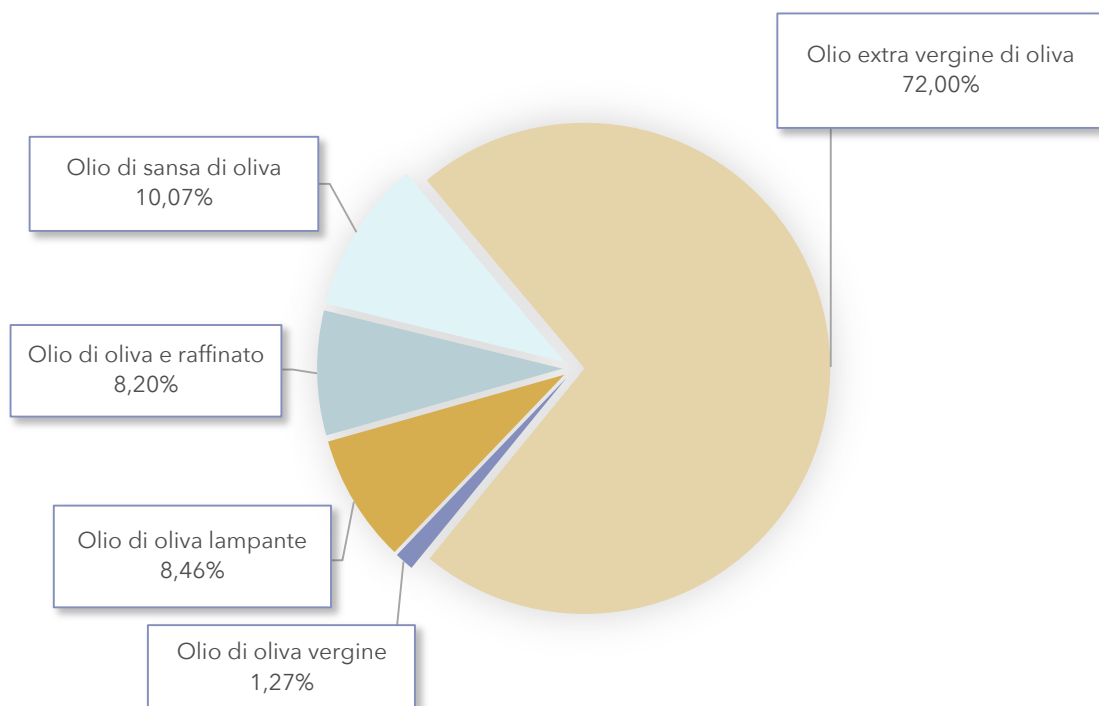
2.2 Giacenze

Lo stock di olio detenuto in Italia al 31 ottobre 2025 ammonta a 134.291 tonnellate (escluso l'olio in attesa di classificazione), di cui il 72% è rappresentato da olio extra vergine di oliva (evo). Nell'ambito della categoria extra vergine, il 19,4% risulta biologico e il 10,1% DOP/IGP.

In generale, le tonnellate di olio d'oliva in giacenza nell'ottobre 2025 sono aumentate di oltre un terzo (33,9%) su base annuale, ma risultano ridotte di circa un quarto (-24,1%) rispetto alla media dello stesso mese dell'ultimo quinquennio.

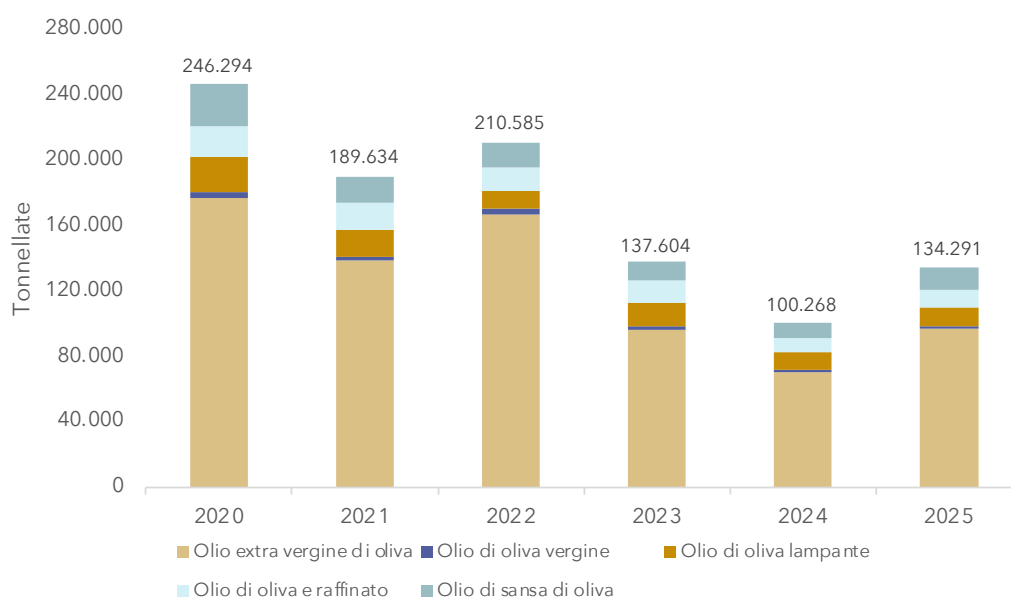
Le variazioni hanno interessato tutte le tipologie di olio d'oliva senza modificare significativamente, rispetto all'anno precedente, le quote percentuali di ciascuna categoria sugli stock totali: olio extra vergine di oliva 72%; olio d'oliva vergine 1,3%; olio d'oliva lampante 8,5%; olio d'oliva e raffinato 8,2%; olio di sansa di oliva 10,1%.

Grafico 2.2.1: Distribuzione % giacenze per categorie di olio di oliva (ott. 2025)



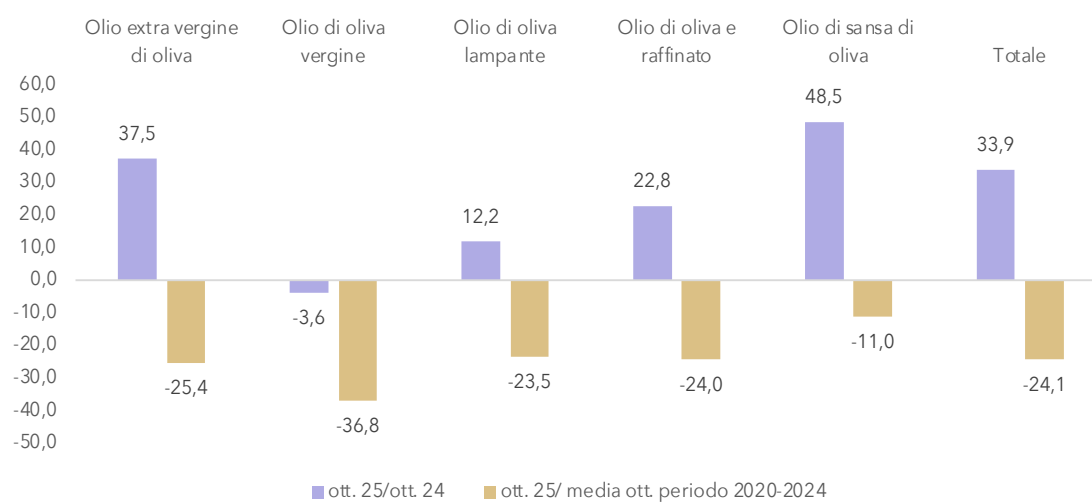
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Masaf-Icqrfr Frantoio Italia

Grafico 2.2.2: Trend delle giacenze di olio d'oliva per tipologia (ott. 2025)



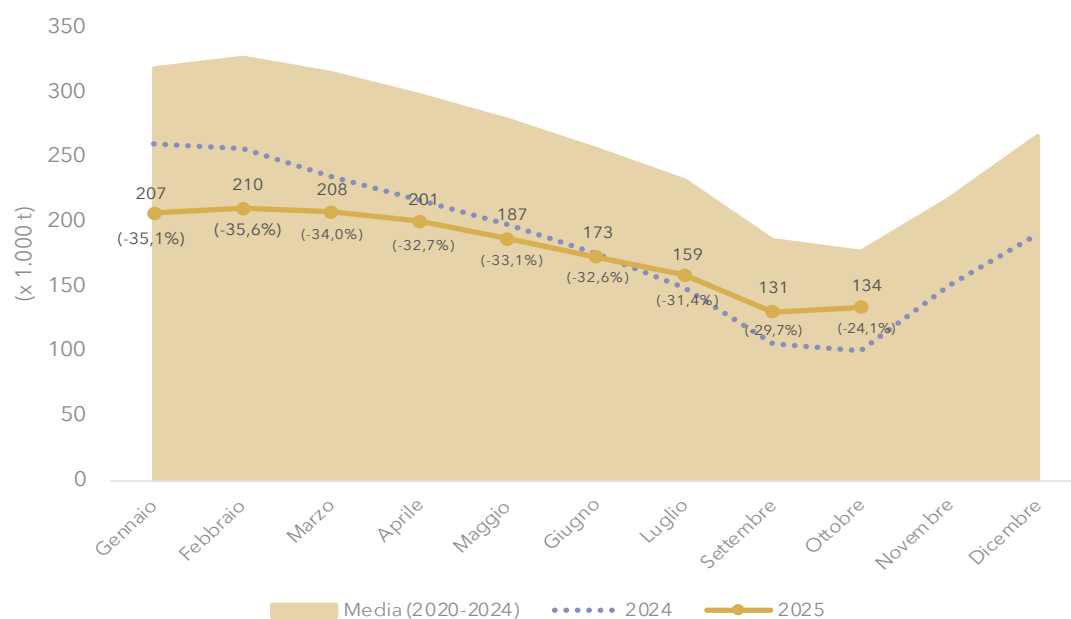
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Masaf-Icqrfr Frantoio Italia

Grafico 2.2.2: Trend delle giacenze di olio d'oliva per tipologia (ott. 2025)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Masaf-Icqrfr Frantoio Italia

Grafico 2.2.4: Variazione delle giacenze mensili di olio d'oliva anno 2025 rispetto alla media 2020-2024



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Masaf-Icqrfr Frantoio Italia

3. MERCATI

3.1 Prezzi

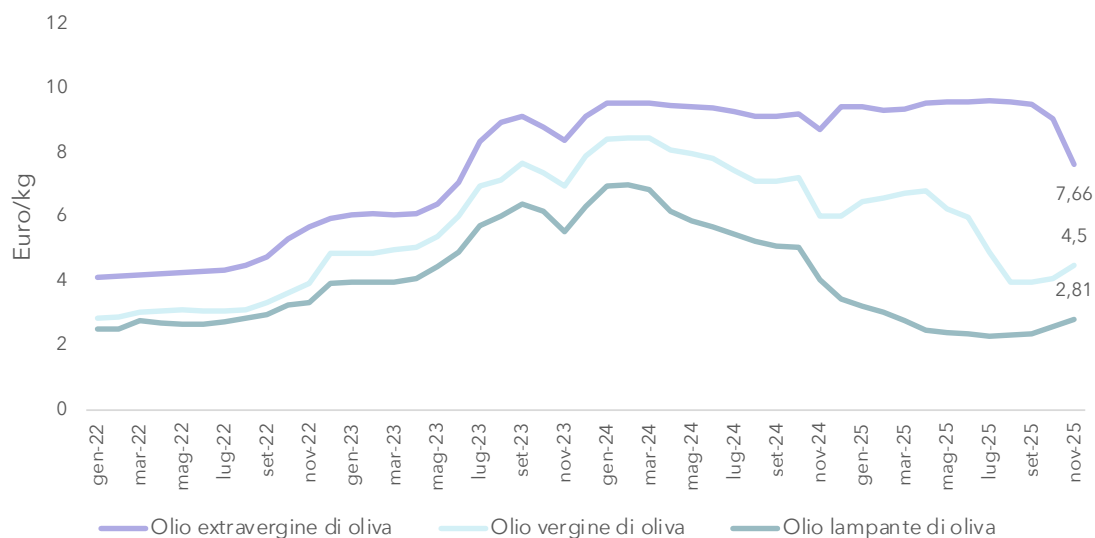
La ripresa dei livelli di produzione di olio d'oliva Made in Italy è accompagnata da un generale ribasso dei prezzi su base annuale per tutte le categorie merceologiche: il prezzo dell'olio extra vergine di oliva scende a 7,7 euro/kg (-12,3% nov.'25/nov.'24); quello dell'olio vergine d'oliva si attesta a 4,5 euro/kg (-25,4%); mentre l'olio lampante di oliva si ferma a 2,8 euro/kg (-31%).

Tale dinamica dei prezzi all'origine dell'olio d'oliva italiano appare riconducibile alla persistente esposizione della produzione nazionale a pratiche commerciali sleali, che hanno innescato dinamiche speculative, soprattutto a danno dell'olio extra vergine d'oliva.

Se da un lato i prezzi dell'olio vergine d'oliva e dell'olio lampante d'oliva, seppur inferiori rispetto allo stesso mese dello scorso anno, hanno mostrato un incremento da inizio campagna olearia 2025-26; dall'altro i prezzi dell'extra vergine hanno registrato un ribasso significativo con la nuova campagna, passando dai 9,5 euro/kg di settembre 2025 ai 7,7 euro/kg di novembre 2025 (-19,4% in appena 2 mesi).

Le diminuzioni di prezzo osservate sottolineano l'urgente necessità di adottare misure efficaci per tutelare l'olio d'oliva Made in Italy dalle speculazioni e dalle pressioni al ribasso sui prezzi. In primo luogo, risulta fondamentale rafforzare la trasparenza e la tracciabilità lungo la filiera, estendendo il registro telematico a livello europeo e potenziando il Portale SIAN, con l'obbligo di registrazione non solo delle contrattazioni di olio sfuso, ma anche delle consegne di olive dai produttori ai frantoi. Al contempo, potrebbe rivelarsi utile il rafforzamento dei controlli nei porti e nei principali punti di ingresso dei prodotti importati per verificarne l'origine e il rispetto del principio di reciprocità.

Grafico 3.1.1: Trend prezzi medi mensili delle diverse tipologie di olio in Italia



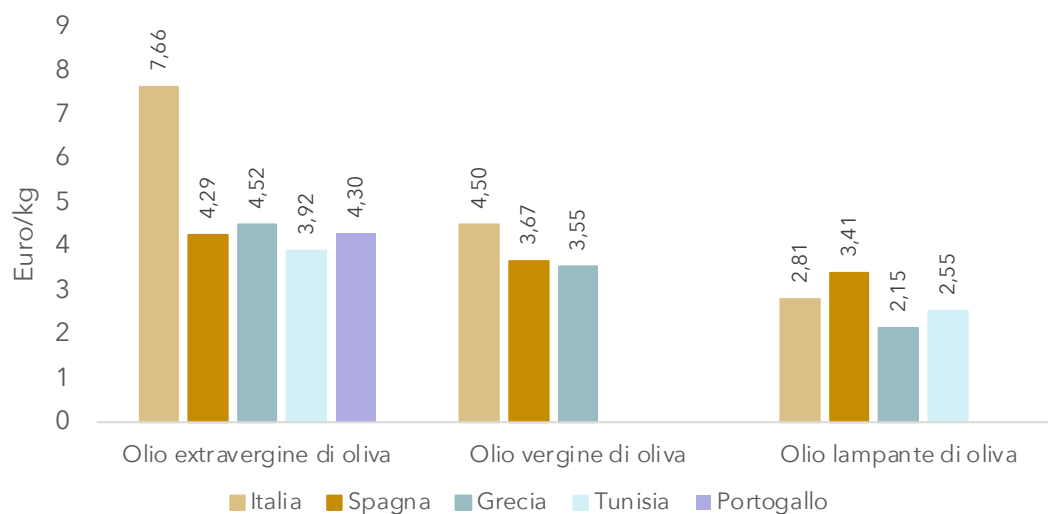
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Tabella 3.1.1: Var. % congiunturale e tendenziale dei prezzi medi all'ingrosso per tipologia in Italia

	Nov. 25/ Ott.25	Nov. 25/ Nov. 24	Nov. 25/ Nov. 23	Nov. 25/ Nov. 22
Olio EVO	-15,4	-12,3	-8,9	34,4
Olio vergine di oliva	9,8	-25,4	-35,3	14,5
Olio lampante di oliva	7,7	-31,0	-49,6	-16,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

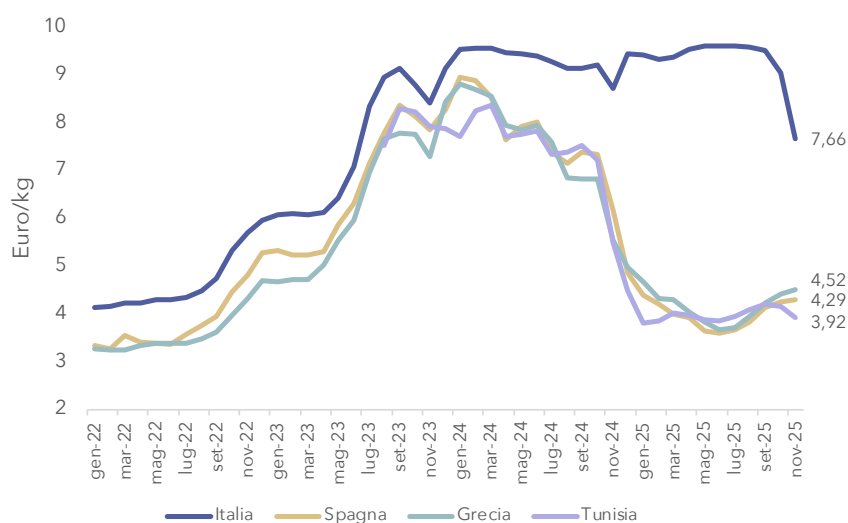
Grafico 3.1.2: Prezzi medi olio d'oliva per tipologia merceologica nei principali Paesi Produttori (Nov. 2025)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea / Commissione Europea

Confrontando i prezzi delle principali categorie merceologiche nei maggiori Paesi produttori emerge un ribasso generalizzato delle quotazioni tra novembre 2025 e novembre 2024. In particolare, rispetto all'Italia, il calo dei prezzi dell'olio extra vergine di oliva risulta più marcato in Spagna (-30,6%), Tunisia (-28,6%) e Grecia (-18,3%). Per quanto riguarda i prezzi dell'olio vergine d'oliva, si registrano riduzioni di un terzo in Spagna (-33,2%) e di oltre un quarto in Grecia (-27%). Infine, anche i prezzi dell'olio lampante hanno subito una diminuzione di oltre un terzo in tutti i Paesi produttori (Grecia -42,5%; Spagna -35,3%; Tunisia -33,8%).

Grafico 3.1.3: Trend prezzi medi mensili dell'olio evo nei principali Paesi produttori



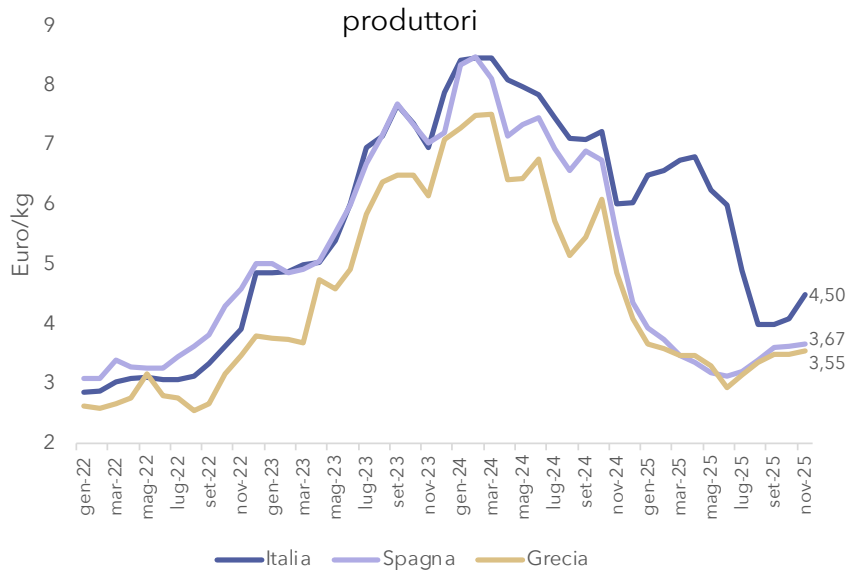
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea / Commissione Europea

Tabella 3.1.2: Var. % delle quotazioni dell'olio evo nei principali Paesi produttori

Paese	Olio extra vergine - Variazione (%)			
	Nov. 25 / Ott. 25	Nov. 25 / Nov. 24	Nov. 25 / Nov. 23	Nov. 25 / Nov. 22
Italia	-15,36	-12,26	-8,92	34,39
Spagna	0,95	-30,60	-45,32	-10,83
Grecia	2,32	-18,34	-37,92	4,52
Tunisia	-6,00	-28,59	-50,61	-

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea / Commissione Europea

Grafico 3.1.4: Trend prezzi medi mensili dell'olio vergine di oliva nei principali Paesi produttori



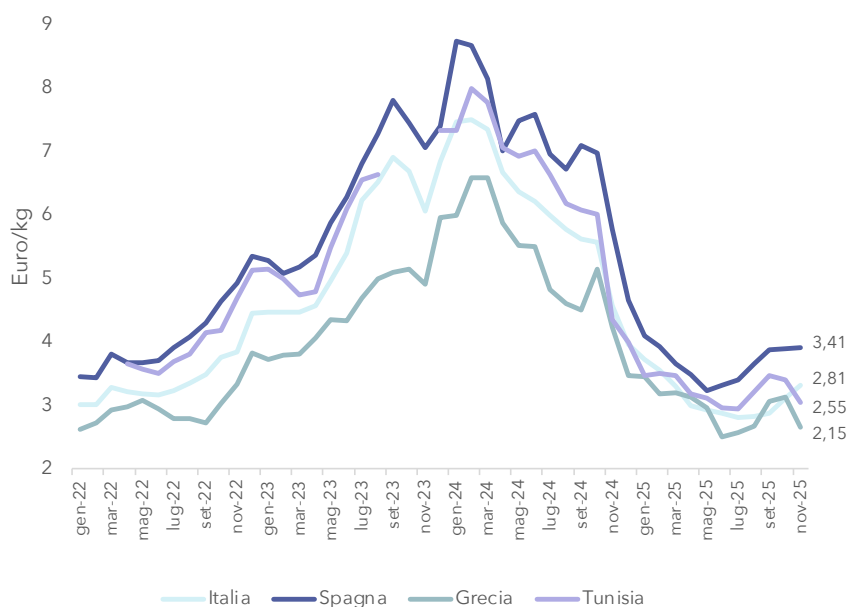
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea / Commissione Europea

Tabella 3.1.3: Var. % delle quotazioni dell'olio vergine di oliva nei principali Paesi produttori

Paese	Olio vergine di oliva - Variazione (%)			
	Nov. 25 / Ott. 25	Nov. 25 / Nov. 24	Nov. 25 / Nov. 23	Nov. 25 / Nov. 22
Italia	9,76	-25,37	-35,34	14,50
Spagna	1,07	-33,15	-47,80	-19,95
Grecia	1,43	-26,95	-42,37	1,84

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea / Commissione Europea

Grafico 3.1.5: Trend prezzi medi mensili dell'olio lampante di oliva nei principali Paesi produttori



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea / Commissione Europea

Tabella 3.1.4: Var. % delle quotazioni dell'olio lampante di oliva nei principali Paesi produttori

Paese	Olio Lampate di oliva - Variazione (%)			
	Nov. 25 / Ott. 25	Nov. 25 / Nov. 24	Nov. 25 / Nov. 23	Nov. 25 / Nov. 22
Italia	7,66	-30,96	-49,55	-16,12
Spagna	0,43	-35,28	-48,05	-22,93
Grecia	-18,10	-42,51	-51,36	-24,30
Tunisia	-12,07	-33,76	-	-39,29

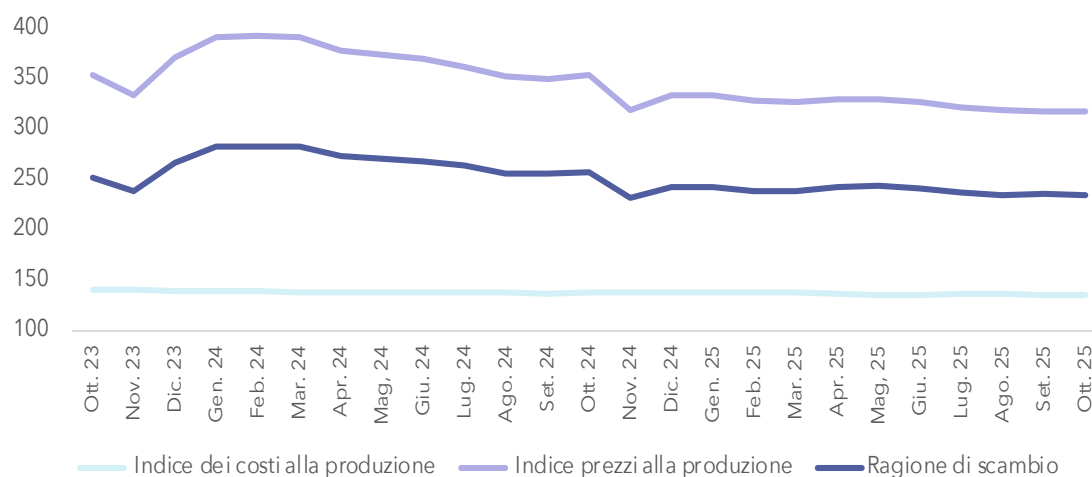
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea / Commissione Europea

3.2 Costi Di Produzione E Fiducia Imprese

L'indice dei costi di produzione per l'olivo da olio, elaborato dall'ISMEA, mostra una contrazione dell'1,9% tra ottobre 2024 e ottobre 2025. Nello stesso periodo, l'indice dei prezzi alla produzione evidenzia un ribasso più marcato, pari a -10,3%, determinando un peggioramento della ragione di scambio, che si riduce di 8,6 punti percentuali.

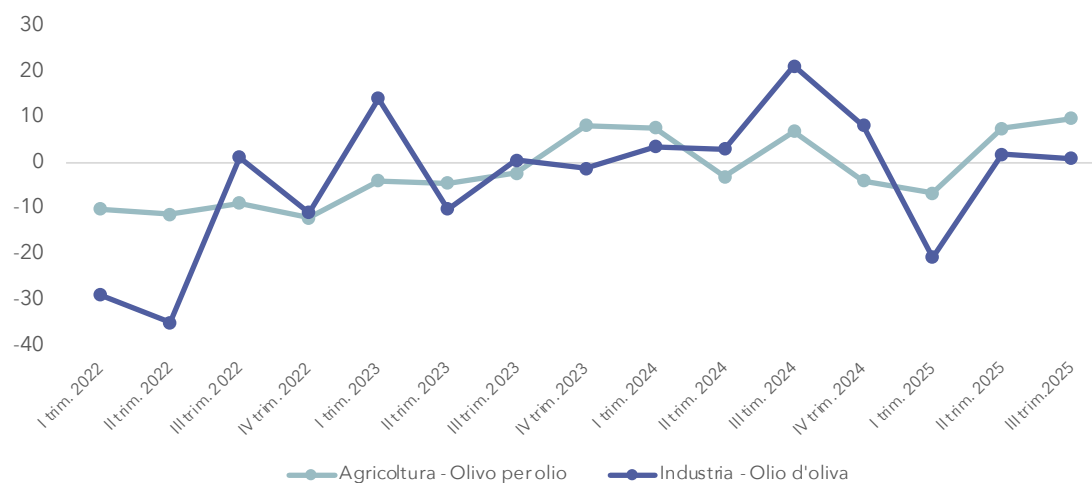
Nonostante questo peggioramento del quadro economico, il clima di fiducia degli operatori della filiera olivicola registra segnali di miglioramento, dopo il drastico calo registrato nel primo trimestre di quest'anno. Nel terzo trimestre 2025, in particolare, l'indice sul clima di fiducia risulta positivo sia tra gli olivicoltori, grazie all'ottimismo sulle prospettive future, sia tra gli operatori dell'industria olearia, incoraggiati dalle favorevoli aspettative di produzione.

Grafico 3.2.1: Trend dei costi e dei prezzi alla produzione



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Grafico 3.2.2: Indice del clima di fiducia degli operatori del settore



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

4. MERCATI MONDIALI

4.1 Flussi Commerciali Extra Ue

Rispetto alla campagna commerciale precedente, nel 2024-25 l'export extra Ue di olio d'oliva ha registrato un notevole aumento dei volumi per tutti i principali Paesi produttori (Grecia +34%; Spagna +32%; Portogallo +29,5%; Italia +17,8%). In termini di valore, la diminuzione generalizzata dei prezzi di vendita a livello internazionale ha determinato flessioni significative per Portogallo (-14,7%), Spagna (-13,2%) e Italia (-8,4%); mentre in Grecia si osserva un modesto incremento del valore esportato (+0,6%).

Per quanto riguarda le esportazioni extra Ue di olio extra vergine di oliva, nella campagna 2024-25 l'Italia ha esportato 181 mila tonnellate di prodotto per un valore complessivo di 1,40 miliardi di euro (+17,9% in volume e -8,4% in valore rispetto alla campagna 2023-24), confermando il secondo posto tra i Paesi europei esportatori. Al primo posto, sia per volume che per valore esportati, si colloca la Spagna, con 273 mila tonnellate e un valore complessivo di 1,67 miliardi di euro (+25,8% in volume ma -15,7% in valore).

Il Portogallo e la Grecia hanno esportato volumi di olio evo più contenuti, ma in aumento di circa un terzo rispetto alla campagna precedente, pari rispettivamente a 54 e 21 mila tonnellate, per un valore di 344 e 163 milioni di euro (rispettivamente -13,6 e +0,6%).

Gli Stati Uniti, nonostante le politiche protezionistiche introdotte con l'imposizione di dazi sulle importazioni agroalimentari dall'Ue, continuano a rappresentare il principale mercato di sbocco per l'olio evo italiano, spagnolo e greco. L'olio evo portoghese, invece, viene prevalentemente esportato verso il Brasile.

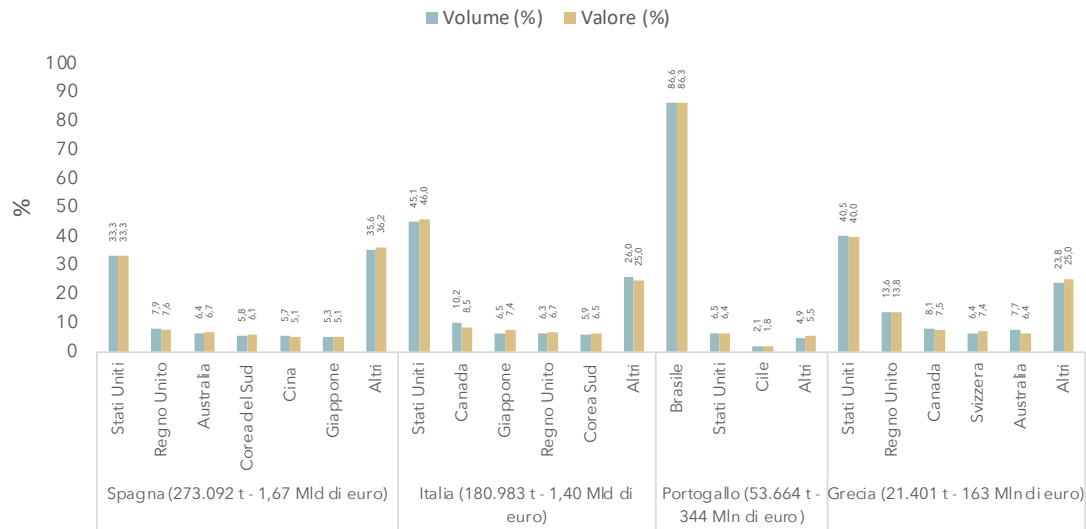
Durante la campagna 2024-25, l'Italia ha importato oltre 63 mila tonnellate di olio evo da Paesi extra Ue (+20,7% rispetto alla campagna precedente), per un valore complessivo di 256 milioni di euro (-38,1%), collocandosi al primo posto tra i Paesi importatori dell'Ue e superando la Spagna. Quest'ultima ha importato 48 mila tonnellate di olio evo per circa 234 milioni di euro, seguita dal Portogallo con circa 4 mila tonnellate e un valore superiore ai 16 milioni di euro. La Tunisia si conferma il principale Paese extra Ue fornitore di olio evo per l'Italia, la Spagna e il Portogallo.

Tabella 4.1.1: Export extra Ue di olio evo e olio vergine di oliva dai principali Paesi Ue

		Italia				Spagna			
		2022/23	2023/24	2024/25	Var. 24-25/ 23-24	2022/23	2023/24	2024/25	Var. 24-25/ 23-24
Valore (.000 euro)	Olio EVO	999.192	1.526.422	1.398.911	-8,4	1.205.782	1.978.644	1.668.096	-15,7
	Olio vergine di oliva	5.384	6.186	4.989	-19,4	15.219	39.240	83.562	113,0
	Totale	1.004.576	1.532.608	1.403.900	-8,4	1.221.001	2.017.884	1.751.658	-13,2
Volume (ton)	Olio EVO	150.253	153.538	180.983	17,9	209.158	217.147	273.092	25,8
	Olio vergine di oliva	866	699	663	-5,2	2.820	4.804	19.877	313,8
	Totale	151.119	154.237	181.646	17,8	211.978	221.951	292.969	32,0
		Portogallo				Grecia			
		2022/23	2023/24	2024/25	Var. 24-25 / 23-24	2022/23	2023/24	2024/25	Var. 24-25/ 23-24
Valore (.000 euro)	Olio EVO	288.726	398.015	343.786	-13,6	136.682	161.774	162.742	0,6
	Olio vergine di oliva	3.165	13.591	7.374	-45,7	1.470	2.486	2.426	-2,4
	Totale	291.891	411.606	351.160	-14,7	138.152	164.260	165.168	0,6
Volume (ton)	Olio EVO	44.932	40.624	53.664	32,1	21.025	15.954	21.401	34,1
	Olio vergine di oliva	665	1.756	1.220	-30,5	269	279	354	26,9
	Totale	45.597	42.380	54.884	29,5	21.294	16.233	21.755	34,0

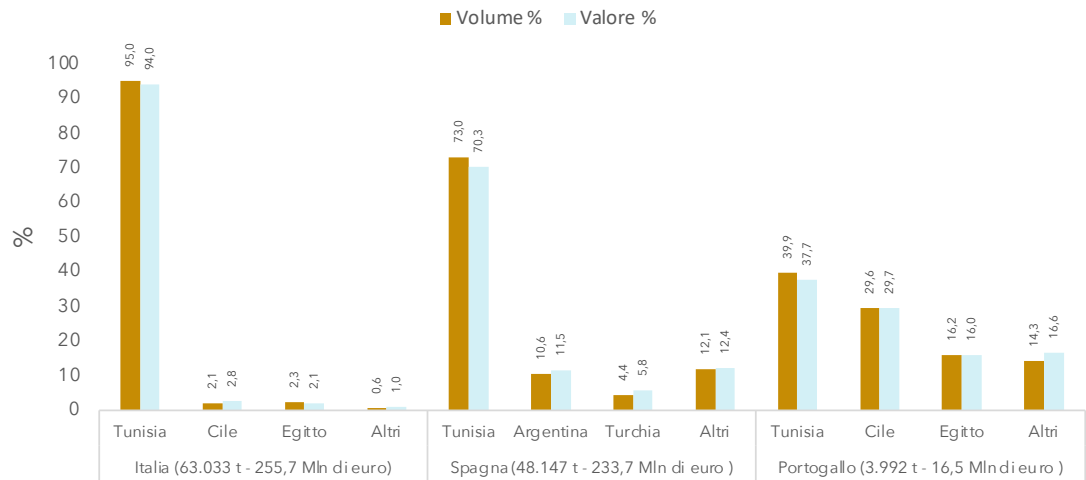
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati su European Commission - Dg
Agriculture and Rural Development - Olive Oil Trade

Grafico 4.1.1: Export olio evo dai principali Paesi produttori Ue verso i mercati extra Ue (anno 2024/25)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati su European Commission - Dg Agriculture and Rural Development - Olive Oil Trade

Grafico 4.1.1: Export olio evo dai principali Paesi produttori Ue verso i mercati extra Ue (anno 2024/25)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati su European Commission - Dg Agriculture and Rural Development - Olive Oil Trade

Tabella 4.1.2: Bilancia commerciale italiana dei flussi extra Ue di olio evo negli ultimi 5 anni

	Italia					
	Olio Extra Vergine di Oliva					
	Volume (t)			Valore (.000 Euro)		
	Export	Import	Bilancia	Export	Import	Bilancia
2020/2021	176.999	42.558	134.442	781.499	108.473	673.026
2021/2022	185.782	43.254	142.528	944.506	147.580	796.925
2022/2023	150.253	46.605	103.648	999.192	243.481	755.711
2023/2024	153.538	51.995	101.543	1.526.422	411.315	1.115.107
2024/2025	180.983	63.033	117.950	1.398.911	255.717	1.143.194
	Olio Vergine di Oliva					
	Volume (t)			Valore (.000 Euro)		
	Export	Import	Bilancia	Export	Import	Bilancia
	Export	Import	Bilancia	Export	Import	Bilancia
2020/2021	2.640	811	1.829	13.587	2.366	11.221
2021/2022	1.073	689	384	5.742	2.439	3.302
2022/2023	866	3.317	-2.451	5.384	15.573	-10.189
2023/2024	699	2.243	-1.544	6.186	16.564	-10.378
2024/2025	663	1.059	-396	4.989	4.523	466

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati su European Commission - Dg Agriculture and Rural Development - Olive Oil Trade

4.2 Flussi Commerciali Intra Ue

I flussi commerciali intra Ue, nei primi dieci mesi della campagna commerciale 2024/25, hanno interessato 731,4 mila tonnellate di olio evo, di cui: 55% proveniente dalla Spagna; 15,6% dal Portogallo; 14,8% dalla Grecia e 12,6% dall'Italia.

L'Italia, in particolare, si rivela il primo mercato di riferimento per le esportazioni di olio evo spagnolo e greco, mentre la Germania è il principale mercato di sbocco all'interno dei confini dell'Unione Europea per le esportazioni di olio evo Made in Italy, con 38,9 mila tonnellate di prodotto, seguita dalla Francia, con 16,8 mila tonnellate. Per l'olio evo portoghese il principale paese di destinazione è la Spagna, seguita dall'Italia.

Tabella 4.2.1: Export Intra Ue di olio evo primi dieci mesi della campagna 2024/25
(in tonnellate)

		Paesi esportatori Intra Ue				
		Spagna	Portogallo	Grecia	Italia	Altri
Paesi di destinazione Intra Ue	Italia	236.318	36.565	84.384	0	459
	Francia	63.621	1.452	1.799	16.801	4.917
	Spagna	0	72.173	732	7.959	858
	Germania	12.957	780	10.996	38.893	1.587
	Portogallo	43.676	0	11	15	68
	Belgio	14.321	553	1.041	2.393	1.383
	Altri	31.534	2.721	9.244	25.851	5.341
Export Intra Ue (731.402 t)		402.426	114.243	108.208	91.911	14.614
% su tot. export Intra Ue		55,0	15,6	14,8	12,6	2,0

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Commissione Europea / Eurostat

**I dati si riferiscono al periodo ott. 24 - lug. 25 (dati aggiornati al 30 ottobre 2025)*

5. RIFLESSIONI

5.1 Strategie per la valorizzazione di un patrimonio economico e territoriale unico

C'è un dato, più di ogni altro, che racconta la fase estremamente delicata che il nostro settore sta attraversando: negli ultimi mesi l'olio extra vergine di oliva italiano ha raggiunto quotazioni inferiori a 7,70 euro al chilo. Non accadeva da anni, e soprattutto non era mai accaduto, che il prezzo dell'olio scendesse al di sotto dei costi medi di produzione, mettendo seriamente in discussione la sostenibilità economica di migliaia di aziende olivicole e frantoi. Siamo di fronte a un'aggressione al valore dell'olio italiano. Tra le cause vi è sicuramente l'immissione massiccia di olio a prezzi bassi provocata da un aumento dei flussi provenienti da Tunisia e Grecia, mentre la Spagna reimmette sul mercato europeo volumi ingenti di prodotto la cui origine e tracciabilità non risultano sempre pienamente trasparenti.

Ed è qui che emerge il vero nodo politico. In Europa non esiste un sistema di controllo telematico paragonabile al Registro Telematico del Portale SIAN. La battaglia di Coldiretti, condivisa e sostenuta con forza da Unaprol, è chiara: la tracciabilità dell'origine degli oli di oliva vergini deve diventare un pilastro fondamentale del mercato unico. Questo vuoto normativo dovrebbe essere colmato tramite l'istituzione di un Registro Telematico Europeo, - così come già avviene in Italia - che sia in grado di impedire che olio extra Ue possa essere venduto come prodotto europeo, eludendo i controlli e alterando le regole della concorrenza.

Non è accettabile che il lavoro delle aziende agricole venga svalutato da chi opera senza tracciabilità e fuori da un quadro di regole condivise. Difendere il valore dell'olio italiano significa difendere un patrimonio culturale e tutelare il reddito delle aziende, la qualità del prodotto, la salute dei cittadini e, più in generale, la distintività del Made in Italy.

Accanto alla battaglia sui controlli, la questione degli attuali strumenti di rilevazione dei prezzi che spesso non rispecchiano più la realtà del mercato nazionale, in quanto sistemi troppo frammentati, parziali e quindi facilmente influenzabili da dinamiche esterne e speculative. In tal senso, la proposta di potenziare il Portale SIAN e trasformarlo in un vero barometro nazionale del mercato dell'olio, includendo l'obbligo di registrazione del prezzo relativo alle contrattazioni dell'olio sfuso e delle olive da olio, potrebbe garantire un prezzo di riferimento oggettivo, verificabile per ogni singola piazza, trasparente e non manipolabile.

Tuttavia, la tutela dell'olivicoltura italiana non è solo una questione economica. Coldiretti, ha sempre rivendicato con forza il riconoscimento dell'olivicoltore come custode dell'ambiente e del territorio. Il suo ruolo è cruciale nella salvaguardia dell'ecosistema, nel contrasto al dissesto idrogeologico, nella manutenzione del paesaggio e nella protezione della biodiversità locale. Un valore strategico che si riflette anche sul piano turistico. La bellezza del nostro paesaggio è il frutto del lavoro quotidiano, spesso eroico, di chi continua a presidiare e mantenere vivo il territorio.

È fondamentale quindi far comprendere che scegliere l'olio dei produttori italiani significa non solo investire sulla propria salute ma anche contribuire indirettamente alla tutela del paesaggio, dell'ambiente e della nostra cultura. Siamo purtroppo consapevoli che su questa battaglia spesso manca il sostegno di alcuni attori chiave come parte della grande distribuzione, che continua a promuovere sui propri scaffali olii di scarsa qualità a prezzi molto bassi. Ma l'impegno di Coldiretti, anche attraverso la Fondazione Evoo School, sarà sempre quello di diffondere una maggiore cultura e consapevolezza tra i consumatori sul valore dell'olio extra vergine italiano, perno della cucina italiana riconosciuta dall'Unesco.

Il rischio concreto è che il mercato dell'olio italiano venga riscritto da chi non ha alcun interesse a tutelare qualità, trasparenza e lavoro agricolo. Coldiretti e Unaprol continueranno a lavorare affinché tracciabilità e reciprocità diventino regole inderogabili degli accordi e dei flussi commerciali internazionali. Il futuro dell'olivicoltura italiana passa anche da qui.

